

Elezioni, numeri dell'Istat e numeri sull'Istat

I dati hanno sempre più peso in politica, ma agli italiani poco importa di come si producono i dati. Questa è la sintesi di una serie di fatti che dobbiamo registrare in questi giorni. Per la prima volta, il *fact checking* entra in campagna elettorale con diverse iniziative ([Ahref; lavoce](#)), tra le quali [quella del Corriere](#) che, primo in Italia, nomina anche uno “[statistical editor](#)” (Danilo Taino). I leader politici sono costretti a confrontarsi su alcune questioni importanti che comportano effetti stimabili su crescita, occupazione, debito pubblico, mentre si fa strada l'idea di un centro pubblico di verifica sulla credibilità dei loro messaggi, come già avviene in Olanda. I dati in discussione sono tali e tanti che uno scrittore importante, [Raffaele la Capria](#), si produce in una protesta sull' “uso indecente dei numeri” che “fa perdere di vista la realtà”. Gli risponde indirettamente il vicedirettore del Sole 24Ore [Fabrizio Forquet](#), con l' editoriale “I numeri e le verità non dette” (23 gennaio) nel quale ribadisce giustamente che da certi dati non si può prescindere se si vogliono effettuare scelte politiche corrette.

Nel pieno di questo dibattito sulla qualità e sull'utilità dei numeri in politica, il presidente dell'Istat Enrico Giovannini presenta l'aggiornamento annuale di una pregevole pubblicazione divulgativa ([Noi Italia](#)), facile da scaricare e utile anche per i confronti europei che contiene. Nella conferenza stampa del 22 gennaio, Giovannini si sofferma sul lavoro fatto dall'Istat nel 2012 e sulle prospettive del 2013. E i giornali che fanno? Riprendono alcuni dati (anche se lo stesso presidente aveva detto che non erano nuovi) e rilanciano un paio di “a margine”, cioè dichiarazioni al termine dell'incontro, quando i cronisti si affollano attorno al personaggio normalmente per farlo parlare di tutt'altro. Non dicono nulla, invece, né sulla natura della pubblicazione presentata, dalla quale tutti gli italiani che hanno un accesso a internet possono ricavare direttamente una grande messe di dati, né sullo stato di salute dell'istituzione che sforna gran parte dei numeri che alimentano il dibattito politico. Forse perché nel complesso l'Istat oggi sembra godere di ottima salute e gli aspetti positivi non fanno notizia.

Il presidente dell'Istat ha presentato i risultati 2012 e le prospettive del 2013 nel powerpoint “[L'Istat al servizio della società](#)”, al quale rimandiamo per un quadro più completo dei consuntivi e dei programmi di Via Balbo.

Ecco però alcune **nostre considerazioni di sintesi** sulle sue dichiarazioni:

<http://numerus.corriere.it/2013/01/25/elezioni-numeri-dellistat-e-numeri-sullistat/more-292>

- **La situazione di crisi** denunciata da Giovannini nei mesi scorsi a seguito dei mancati impegni di finanziamento da parte del Governo (**segnalata** anche da questo blog) **è stata superata positivamente. L'Istat ora dispone delle risorse per continuare il suo lavoro.** Risorse risicate, com'è logico in questi tempi grami e doveroso per un ente pubblico, ma non c'è più il rischio, davvero paradossale, di dover commissariare l'Istituto per mancanza di fondi o di rinunciare a ricerche importanti sancite da impegni internazionali.
- È stata costituita la **Commissione degli Utenti dell'Informazione Statistica (Cuis)**, con una trentina di componenti, che ha battuto i primi colpi partecipando alla definizione del **Programma Statistico Nazionale 2014 – 2016**. Nel frattempo il ministro Grilli ha resuscitato la **Commissione di garanzia sull'informazione statistica (Cogis)**, che il Ministro Tremonti aveva voluto sopprimere. Ma la Cogis è ancora uno *zombie*, anche perché le sue funzioni non sono state estese, come auspicabile, alla produzione di dati pubblici da fonti private, il cui controllo dovrebbe invece essere affidato all'Agcom. **Speriamo che la Cuis sia un po' più vitale e rilasci più informazioni sui suoi lavori.** Per ora ne abbiamo avuto notizia in un solo **articolo** che ne annunciava la costituzione..
- **La comunicazione dell'Istat è in continua espansione** (sostanzialmente con le stesse risorse umane, è bene sottolinearlo): dal 2011 al 2012 i **comunicati stampa** sono aumentati del 26%, i visitatori mensili della **banca dati I.stat** sono passati da 24.900 a 53.300, i **file di microdati** a disposizione di pubbliche amministrazioni, ricercatori e imprese per utilizzare i dati della statistica pubblica al fine di svolgere proprie indagini (nel rispetto della privacy) sono aumentati da 1400 a 3500. **Sull'onda lunga dei censimenti, la conoscenza dell'Istat rilevata da una società autonoma è passata dal 38% al 54% degli italiani. Di questi, il 98% considera l'Istat autorevole, il 92% imparziale, l'87% indipendente. Si tratta di giudizi in crescita da un anno all'altro: un bel risultato in questi tempi avvelenati dalle fazioni.**

Si potrebbe continuare con molti altri spunti significativi. Ci ritorneremo in seguito. Per ora ci limitiamo a segnalare la imminente "prova del nove" dei risultati raggiunti dall'Istat, al vaglio degli esperti: la [Undicesima Conferenza nazionale di statistica](#) **"Conoscere il presente, progettare il futuro", a Roma il 20 e 21 febbraio**. Due giornate di discussione sulla oggettività e sulle prospettive della statistica pubblica a tre giorni dalle elezioni. Una bella scommessa, giocata da Giovannini con la sicurezza del proprio distacco dai giochi politici.